

Bozzetto di "Gabalo" personaggio de "Il re nudo" divertimento in tre atti di Luca Lombardi, su libretto di Sandro Cappelletto. Nella pagina accanto Luca Lombardi alla sua prima opera comica. Foto di Roberto Masotti



INTERVISTA A LUCA LOMBARDI

## UNA FAVOLA CONTRO IL CONFORMISMO

di Federico Capitoni

Che i sovrani siano nudi ormai non è una novità. Quello che stupisce, semmai, è che nessuno di loro si vergogni. La favola del re nudo è estremamente attuale, spesso il suo insegnamento è applicabile a molte più situazioni e individui di quanto possiamo immaginare. E allora Luca Lombardi, uno dei nostri compositori più prolifici e internazionalmente noti, su questa storia ha deciso di scrivere un'opera. La sua quarta, dopo *Faust. Un travestimento, Dimitri, o l'artista e il potere e Prospero*: "ma questa è la mia prima opera comica, le altre tre, pur con dei momenti burleschi, erano abbastanza serie". Non che *Il re nudo*, divertimento in due atti in prima assoluta al Teatro Nazionale di Roma il 20 marzo, non abbia un connotato morale: "L'argomento è serissimo – dice Lombardi – sono io a cercare di renderlo più leggero". Complici di questa levità, un libretto brillante e dinamico scritto da Sandro Cappelletto e, in mezzo a tante voci liriche, per così dire "serie", quella non impostata ma efficacissima di Elio: "Averlo scelto, mi fa pensare che, invecchiando, invece di chiudermi, mi apro a nuove esperienze. Quando fui contattato per scrivere una canzone per lui, ed era pochi anni fa, non sapevo neppure chi fosse".

**Dunque, maestro Lombardi, cos'è *Il re nudo*?**  
È un'opera da camera, anche se l'organico è piuttosto allargato: ci sono una decina di

**Lo definiscono un "compositore europeo" perché ha studiato, lavorato e ottenuto riconoscimenti un po' dappertutto, da Basilea a Norimberga. Le sue opere, profondamente innovative, sono caratterizzate da un umanesimo impegnato, sulla scia di Dallapiccola e Nono. Dal 20 marzo a Roma, porta in scena la più recente, *Il re nudo* - basata sull'omonima pièce dello scrittore satirico russo Evgenij Schwarz, che combina insieme tre fiabe di Andersen - un'opera da camera con decine di personaggi, un coro e un'orchestra di trenta elementi, col libretto scritto da Sandro Cappelletto e la voce di Elio delle Storie Tese.**

personaggi, il coro e un'orchestra di una trentina di elementi. È la mia versione musicale di una *pièce* teatrale di Evgenij Schwarz, autore russo dell'epoca di Stalin. Come altre sue commedie, fu subito proibita, anche se lui in realtà prendeva di mira Hitler e il nazismo. Ma, si sa, tra dittatori c'è solidarietà... L'idea di quest'opera risale a più di venti anni fa, e quando il Teatro dell'Opera di Roma mi ha proposto una commissione, ho pensato che fosse venuto il tempo di realizzarla.

**La storia è però il risultato di tre favole legate tra loro...**

Sì. Sono tre favole di Andersen molto note, *I vestiti nuovi dell'imperatore*, *La principessa sul pisello* e *Il guardiano dei porci*. Schwarz ha assemblato le tre storie. Per dire, il guardiano è uno dei due sarti che fanno i vestiti dell'imperatore, mentre la principessa è la stessa che si innamora del porcaro e promessa sposa di quello che sarà il re nudo. Mi interessava affrontare la sempre attuale questione dei re nudi (perché

non ce n'è uno solo, e di certo non soltanto nella politica, ma ovunque, ovviamente anche nella musica). Spesso la gente, per conformismo o ipocrisia, apprezza ed esalta cose del tutto inconsistenti. Si accettano valori consacrati senza analizzarli criticamente. È un problema noto a tutte le epoche, che ho voluto affrontare in maniera leggera, rivolgendomi a un pubblico anche giovanile. **E a chi è dovuta questa incapacità di vedere la nudità? Alle persone, all'establishment, ai re?**

Un po' a tutti. Certamente le dittature impongono un certo modo di vedere le cose e di comportarsi – questo vale anche per le mode, o dittature culturali. Basterebbe, però, un po' di senso critico. Quando si assiste a qualcosa (una mostra, un concerto, una rappresentazione teatrale...) non bisogna avere paura di esprimere il proprio giudizio o nascondersi dietro quello che dice la persona "autorevole", altrimenti ci si comporta come gli spettatori dei vestiti nuovi del re: poiché i due sarti burloni li hanno convinti

che solo chi è intelligente può vedere e apprezzare quei vestiti inesistenti, nessuno vuole passare per stupido e tutti lodano e celebrano il nulla.

**Diceva che l'opera è indirizzata anche ai giovani. Che musica ha scritto?**

Ho cercato, senza tradire me stesso, di scrivere in maniera piuttosto disinibita. Noi musicisti abbiamo un "super-io" musicale, dato dalla tradizione, dai maestri, dagli studi fatti. Questo super-io spesso ci impedisce di fare cose che vorremmo, ma che non osiamo fare per non trasgredire appunto quelle regole interiorizzate. Del resto, comporre è una scoperta continua, non si possono porre limiti alla creatività. Penso che l'universo della musica contemporanea sia molto composito. Negli anni della mia giovinezza, anche in musica c'era una "guerra fredda" che contrapponeva il blocco dei compositori d'avanguardia a quello dei compositori conservatori (Šostakovic, Britten, per fare due soli esempi). Oggi apprezzo compositori diversissimi tra loro, non solo Stockhausen (col quale andai a studiare alla fine degli anni sessanta), ma, per esempio, Bernstein. Componendo questa commedia, mi veniva di esclamare, parafrasando uno slogan politico degli anni sessanta e settanta: viva Bernstein, viva Weill, viva Offenbach! Si tratta, ovviamente, di riferimenti ideali, senza alcuna citazione stilistica. Un altro riferimento ideale potrebbe essere a Rossini. Ma, tornando alla sua domanda, devo dire che con i giovani ho fatto sempre ottime esperienze. E' il pubblico adulto a essere spesso prigioniero dei propri pregiudizi.

**E il libretto? Che linguaggio viene usato?**

È un testo spiritoso, satirico, spesso in rima. C'è anche un coro dei maiali, che alla fine proclamano la "morale della favola".

**Il re nudo è definito nel sottotitolo "divertimento". Ma come spesso succede, le favole hanno risvolti amari. Alla fine di due ore di opera comica c'è il rischio che lo spettatore si alzi con l'amaro in bocca?**

Non credo. Se però lo spettatore capisce bene ciò di cui si parla, e se abitualmente si comporta come il popolo che acclama il re nudo, potrebbe "accenderglisi una lampadina". Ma in genere non ci si identifica mai con gli ipocriti e i conformisti, quelli sono "gli altri", noi siamo sempre diversi e migliori... Alla fine dell'opera tutti mettono in guardia dai re nudi, compreso il re nudo stesso....

**Oltre all'Italia lei ha due paesi che predilige e dove ha scelto di vivere parte della sua vita. Uno di questi è la Germania, dove ha anche studiato. È ancora vero che sia uno dei migliori luoghi per la formazione e l'espressione di un musicista?**

Nonostante tutto è ancora così, ma anche lì le cose stanno cambiando. Del resto, niente rimane così com'è, tutto è in movimento e anche da quella che ci può apparire una decadenza dei valori in cui crediamo, potrà nascere qualcosa di valido. Non bisogna rimpiangere il passato, ma continuare a fare le cose in cui si crede, con mente aperta a ciò che di nuovo si sviluppa. Quando avevo dieci o undici anni venni presentato (da Amedeo Baldovino, violoncellista del "Trio di Trieste") a Hindemith, allora il più famoso compositore tedesco, come il più giovane compositore italiano. Ebbene, malgrado la mia età, mi sento ancora tale!

**L'altro paese è Israele...**

Sì, ho deciso di passare periodi sempre più lunghi in Israele, paese del quale recentemente ho preso la cittadinanza, pur rinunciando a quella italiana. Questa scelta è la mia personale risposta all'atteggiamento anti-israeliano, molto diffuso non solo da noi. A mio avviso si tratta di un "travestimento" del vecchio antisemitismo. Non è sicuramente facile superare duemila anni di odio anti-ebraico, cosa che, per quanto riguarda la Chiesa cattolica, è cominciata ad avvenire solo pochi decenni fa con Papa Giovanni XXIII. Visitando Israele, mi sono reso conto che è completamente diverso da come viene generalmente raffigurato dai nostri media. È un paese bellissimo, che invito tutti a visitare per rendersene conto di persona. Proprio a Jaffa (Tel Aviv), dove abito a due passi dal mare, ho finito poche settimane fa di orchestrare *Il re nudo*.

